

# le Lettere della Domenica

Le lettere vanno indirizzate a «L'Unità-le Lettere della Domenica» via Due Macelli 23/13 00186 Roma Fax 066996217 Email lettere@unita.it Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

«La dignità, un diritto negato ai degenti dell'ospedale di Fermo»

Caro direttore, per mia sfortuna in questo periodo ho avuto vari contatti con la sanità di Fermo, anche se vivo a Bologna. Potrei scrivere un lungo allucinante dossier raccontando quanto è successo a me e a miei familiari, ma limito il mio intervento alla denuncia di qualcosa che è inumano: a mio marito, ricoverato per fibrillazione atriale e conseguente formazione di trombi, in 16 giorni di ricovero, sono stati lasciati morire nella sua stessa camera due esseri umani, anche se in ospedali diversi, entrambi dopo una lacerante pietosa agonia e straziati lamenti durati 12-15 ore.

I cadaveri dei poveretti sono rimasti lì accanto ai degenti per oltre due ore dopo la morte.

In questo clima mio marito ha dovuto mangiare (?), dormire (?), curarsi (?). I due uomini sono morti esposti al passaggio di tutti, senza che un'ombra di rispetto e di umana pietà calasse su di loro ed irrispettati cari.

Si parla tanto della privacy dei potenti, e non ci si occupa del diritto di chiunque di affrontare gli ultimi attimi di vita, con gli atteggiamenti terribili che la morte impone, protetti dagli sguardi terrorizzati dei vivi, e con accanto le persone care.

È davvero inammissibile che un ospedale come quello di Fermo (l'altro era un piccolo ospedale in via di smantellamento), non abbia una stanza dove lasciar morire in pace le persone proteggendo loro e gli altri degenti. Purtroppo credo che sia così ovunque!

Non è forse che a furia di tagli e di risparmi per entrare in Europa non stiamo entrando in un'epoca che di umano non ha più niente?

La mia non è neanche più rabbia, ma tanta amarezza e delusione per il primo governo che sentiamo.

Veneranda D'Aprile  
Bologna

Dismissioni Enel: «Hanno venduto anche noi»

Caro direttore, in risposta all'intervista del sig. Matteucci, pubblicata sull'Unità del 1 agosto, ci sentiamo in diritto di esprimere un nostro parere perché chiamati direttamente in causa: siamo infatti lavoratori di una delle centrali che verranno «dismesse» (per usare la terminologia dell'articolo).

Noi al posto del nudo numero di 15.000 megawatt, preferiamo parlare di qualcosa di più concreto, preferiamo parlare di persone, essere umani, che si trovano tutto d'un tratto oscurati o avventurati in un mondo che di certo hanno solo le fumose parole di politici e sindacalisti.

Queste persone sono un numero non piccolo: sono ben 5.000 dipendenti che tengono in esercizio quei famosi 15.000 megawatt.

Non abbiamo capito se il sig. Matteucci sia o no un dipendente Enel, non figura tra quei 5.000 «venduti» come

IL CASO ■ Spesso i medicinali prescritti non sono mutuabili

## Medicine, perché così care?

Gentile direttore, ho pensato a voi per sfogare il mio malumore sul tema della «sanità». Nessuno, proprio nessuno, pensa ai tanti che, come me, con un reddito assai limitato (in relazione al costo della vita) devono curarsi e perciò prendere dei medicinali che, guarda caso, generalmente non sono compresi nella categoria esente dal pagamento?

La «riforma Bindi» sulla sanità sarà ottima, sarà giusta, ma è riferita alla sanità pubblica nei riguardi degli ospedali, del loro funzionamento, dei dottori, dei primari, ecc. ecc. ma al lato pratico mi risulta che solo pagando i medicinali (cari, molto cari) il cittadino può modificare (ben sperando) per il meglio la propria salute.

Io ho ottanta anni e mia moglie 67. Unitamente prendiamo 2.000.000 al mese di pensione. Nei mesi di aprile e maggio, per curarci, abbiamo speso la bella somma di 523.000 lire. Trovate giusto che mai, proprio mai, si parli del costo dei medicinali?

Forse il consenso alla «sinistra» verrà da più parti se qualcuno vede proprio i cittadini a basso reddito come principali soggetti della sanità pubblica.

Benedetto Poggetto  
Torino

### LA RISPOSTA

ANNA MORELLI

Sì, effettivamente la cifra spesa dal signor Benedetto Poggetto e da sua moglie nei soli mesi di aprile e maggio '99 pare anche a noi francamente eccessiva. Purtroppo ci è impossibile entrare nel merito perché il nostro affezionato lettore non ci parla delle patologie che lo affliggono e dei farmaci specifici prescritti. Proviamo a fare quindi un discorso generale, con la premessa necessaria che il principio a cui si ispira il nostro sistema sanitario non è quello di dare tutto a tutti (non ci sarebbero assolutamente le risorse sufficienti), ma di rispondere al bisogno di salute individuando alcune priorità essenziali, queste si uguali per tutti. Il principio dunque, anche per quel che riguarda i medicinali, è quello di assicurare una copertura a tutti i cittadini per le grandi patologie, lasciando al libero mercato lo spray nasale e il lassativo.

Secondo la legge n. 537 del 24 dicembre del '93 i farmaci che entrano in commercio sono divisi in tre fasce: classe A, ovvero «essenziali e per malattie croniche», a totale carico del Servizio sanitario nazionale; classe B, farmaci di rilevante interesse terapeutico, a parziale carico del Servizio sanitario nazionale (50%); classe C, farmaci privi delle caratteristiche degli altri e a totale carico dei cittadini. Nella fascia A, dopo attenta valutazione da parte degli esperti della Commissione Unica del farmaco (Cuf), sono inclusi medicinali antipertensivi, antiinfiammatori, antibiotici, antiepilettici, antiparkinsoniani, antitumorali, antidolorifici, ecc. Insomma il Ssn rimborsa totalmente i prodotti per le patologie gravi e croniche, con una percentuale di copertura pubblica superiore a quella di altri Paesi europei:

oltre 3000 confezioni per un totale di circa 750 principi attivi. La fascia B comprende solo 340 prodotti, sicuramente efficaci, ma meno importanti rispetto a quelli di classe A. I contraccettivi orali, i cortisonici topici e gli antiastaminici sono i principali gruppi di specialità. Infine la fascia C: prevede farmaci utilizzati per patologie di lieve entità o considerate minori (raffreddore, antinevralgici, antipiretici, decongestionanti nasali, lassativi), spesso presenti sotto forma di prodotti da banco o senza obbligo di ricetta medica. In questa classe sono inseriti anche medicinali di limitato interesse terapeutico in quanto dotati di modesta o scarsa documentazione di efficacia clinica. Complessivamente in Italia la spesa farmaceutica (pubblica e privata) è ammontata nel 1998 a 25.664 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente dell'8,4%.

Alla luce di quanto sopra, come spiegare le 500 mila lire spese dal signor Benedetto in soli due mesi? Probabilmente i farmaci utilizzati dal nostro lettore, si trovano in fascia C, una classe eterogenea che non è caratterizzata da specifiche peculiarità, ma comprende medicinali che non hanno le caratteristiche per essere inclusi in fascia A, compresi quelli che, esclusi dalla rimborsabilità nel '94 per mancanza di documentata efficacia, continuano ancora ad essere largamente prescritti e per i quali è in corso una revisione. Del resto il prezzo dei farmaci di fascia C è stato liberalizzato a partire dal marzo '94 e ha fatto registrare continui aumenti. In quest'ultimo anno però dalla C sono passati in A importanti categorie di medicinali (alendronato, antidepressivi, eparine) e in Finanziaria si cercherà di fornire gratuitamente antidolorifici per pazienti neoplastici o benzodiazepine per i pazienti dimessi dagli ospedali psichiatrici. Il signor Benedetto dovrebbe parlarne con il suo medico.

nare, proprio con questo governo di centrosinistra, fosse capitato in questi giorni un fattaccio del genere? Con l'aria che tira questa storia non ci voleva proprio. Oggi ne ha dato notizia anche il Tg1 precisando che il magistrato ha ritenuto irrilevante il fatto. Spero che tutto si possa aggiustare in poco tempo.

È, questo, un momento di aspra lotta politica in cui l'avversario non dà tregua anche perché si è accorto che noi non parliamo lo stesso linguaggio e perché c'è un diffuso qualunquismo alimentato anche per le troppe chiacchiere che si fanno anche da sinistra.

Italo Rossi  
Forlimpopoli (Fo)

Ma i radicali non difendevano la lingua italiana?

Egregio direttore, ci fu un tempo in cui Radio Radicale trasmetteva programmi che presentavano l'esperanto come l'unica ancora di salvezza delle lingue più deboli contro l'invasione dell'inglese. Molti genteucreddero che i radicali si dessero da fare per difendere la lingua italiana.

Oggi i radicali danno alle loro battaglie i titoli seguenti: «Emma for president», «Emma for Europe», «Referendum days», dimostrando in modo più che chiaro di stare sempre dalla parte dei forti, siano essi lingue o siano altri poteri. Gabriella De Sanctis  
Roma

Il dialogo come base della politica

Carissimo direttore, le interviste di Napolitano, di Luigi Berlinguer e l'intervento di Calderola, mi hanno fatto pensare:

1) Tra le molte libertà, è importante e molto determinante: la libertà politica, che consente la libertà di circolazione delle idee, con la libertà di associazioni politiche, culturali, sindacali e di altre categorie di cittadini (Pannella e la Bonino questa libertà la utilizzano per distruggere la libertà politica conquistata con la Liberazione del 25 aprile).

E forse questo significa anche che la democrazia della libertà politica, è costruita dalle idee socialiste, comuniste, popolari, democristiane, liberali e altre ma tutte sotto lo stesso tetto liberale.

2) Questa destra democratica (il Polo) è priva di una linea politica? Sì, ma noi dovremmo essere consapevoli che questa è la politica della destra democratica, perché è solo determinata a fare una politica che non cambiniente in favore della democrazia partecipativa, con cittadini attivi per la politica. Il suo progetto politico c'è, «esiste» ed è una politica contro la politica «politica». Le differenze di idee sulla democrazia tra il centrodestra democratico e il centrosinistra democratico è evidente. Per superare le contrapposizioni polemiche (che non costruiscono niente di buono) c'è solo il dialogo.

Guido Perazzi  
Lavagna (Ge)

noi: sì, avete capito bene, venduti come una pompa o un motore dopo decenni di servizio nell'azienda Enel.

Duole dirlo, ma quello che sembra stare più a cuore a questo sindacalista è che i soldi delle dismissioni siano reinvestiti in attività Enel.

Ancor più disarmante è l'ultima risposta alla domanda della giornalista: «È se il decreto sulla vendita delle centrali non arriva prima delle ferie?». Matteucci risponde che «rinvitare il decreto sarebbe un male, perché non si farebbe altro che mantenere la tensione tra i lavoratori delle centrali».

A distanza di un mese, ora che i giochi sono chiari, possiamo assicurare al sig. Matteucci che la tensione tra i lavoratori delle centrali vendute non è mai stata così alta come ora!

La domanda è: quanti sindacalisti Fnle-Flaei-Uilsp regionali o nazionali sono stati «dismessi»? Pensiamo pochi, pochissimi, forse nessuno.

A quali sindacalisti rivolgere le nostre apprensioni?

Forse non più a questi, preoccupati di contribuire alla guida della possente nave Enel nel mare tempestoso del mercato, lasciandosi nella scia le ingombranti zavorre di 5.000 ex colleghi.

I lavoratori Enel di Torrevaldaliga Sud Civitavecchia (seguito 119 firme)

Come si calcola la «mora» della Rai?

Egregio direttore, il 30 giugno scorso chiedevo educatamente al Direttore Generale di Urar - Tv - Torino: «Desidero sapere da lei qual è il tasso di interesse applicato ed il sistema di calcolo da voi adottato, avendo pagato il 13 maggio '99 lire 171.600 per l'abbonamento Tve lire 13.415 di sanzione».

A tutt'oggi nessuna risposta, nemmeno per educazione. Chissà se la stessa richiesta fatta tramite il suo giornale potrebbe avere risposta? Consapevole di essere un povero Fantozzi al cospetto di così importante Personalità, affido il messaggio al suo giornale.

Primo Mazzucco  
Firenze

La breve storia di un romanzo senza editore

Caro direttore, le scrivo perché non sto più in me dalla gioia. Ogni cosa, ogni progetto, tutte le speranze e tutti i sogni e le aspettative di anni di appassionato lavoro letterario sono venute ad un dunque e stanno per realizzarsi. Tocco il cielo con un dito per

ché ho ricevuto una lettera dal più importante gruppo editoriale italiano. È una lettera che parla di un libro, del mio romanzo, che si chiama «Bandango».

La lettera è una lusinga. È l'inizio, ce l'ho fatta, ecco il premio, lo vedo, lo annuso, è delizioso come un babà, è profumato come il più profumato dei fiori. Come lo dico a mia moglie e a mio figlio che ha solo sei anni? Capirà che dovrà essere fiero del suo «Daddy»? E agli amici e a tutti quelli che mi hanno incoraggiato dicendomi: vedrai che prima o poi ce la fai. Ecco mi infatti. Ce l'ho fatta.

Non finisco nemmeno di leggerla quella lettera e la giro e la rigiro fra le mani, sicuro che basti il suo esordio che pare una calibrata recensione del mio «Bandango»: «Gentile Signor Paluan... il suo pregevole e bel romanzo è il sapiente ritratto della provincia italiana in cui risaltano come bassorilievi le figure appena sgraziate, le emozioni e le pulsioni «vive», le efficaci inflessioni dialettali di ascendenza emiliana». Mica male, no?

Ma, che succede? Perché tutto si abbruna come in un'eclissi, perché vengo travolto nella caduta come in un castello di carte malmessato? Perché la lettera finisce dicendo: «Ma l'attuale programmazione editoriale non mi consente di prendere in considerazione la sua pur pregevole proposta». Ma allora, mi chiedo, che cosa pub-

blica il più importante gruppo editoriale italiano?

Per fortuna «Bandango» sarà pubblicato dal mio editore belga dopo l'uscita del romanzo «Amen Amore», prevista per l'inizio del 2000. Il destino del miel lavoro è stato sinora quello di vederli tradotti in inglese per essere pubblicati negli Stati Uniti e in francese, per essere pubblicati in Francia e in Belgio.

Che sia incespicato in quel malaugurato detto: nessuno è profeta in patria?

Mario Paluan  
Milano

Quei container «in attesa» in Puglia

Caro direttore, come è stato possibile che un centinaio di container dormissero pacificamente in vari porti della Puglia - in attesa di essere portati a destinazione con il loro prezioso carico - senza che nessuno degli interessati se ne accorgesse?

È stata una notizia che mi ha lasciato perplesso. Pensavo che l'Unità ne avrebbe fatto cenno anche per poter avere ulteriori particolari in merito, ma sono rimasto deluso perché, poi, ho saputo che alcune persone lo sapevano da parecchi giorni. Del resto chi poteva mai immagi-

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

# LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n° 67/87 e D.L.vo n° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

# l'Unità

